



don Giovanni Giavini

# Il cammino di fede di Maria santissima



MATERIALI DA COSTRUZIONE #30 - FEBBRAIO 2015

# Il cammino di fede di Maria santissima

La domanda intrigante e per alcuni forse scandalosa: Maria ebbe un cammino di fede e, se sì, come possiamo ricostruirlo con i testi sacri del Nuovo Testamento? Questo il nostro tema, prescindendo qui da altri aspetti e problemi (uno è quello del valore effettivo dei Vangeli apocrifi, che è allo studio degli storici e nei quali si parla assai di più di Maria che nel Nuovo Testamento).

## TESTO EVANGELICO FONDAMENTALE: *Lc 1-2*

Il cosiddetto «vangelo dell'infanzia» di Luca è un mirabile racconto storico-artistico-catechetico, forse trovato da san Luca in qualche chiesa primitiva e da lui ritoccato per renderlo più eloquente per il suo amico “Teòfilo” e per i suoi lettori. È strutturato sapientemente: annunciazioni, nascite e crescite di Giovanni Battista e di Gesù si intrecciano e illustrano soprattutto il mistero divino e umano di Gesù a confronto con il pur “grande” Battista; insieme risalta anche la figura di Maria (molto meno Giuseppe; *Mt 1-2* invece, dopo Gesù, illustra più Giuseppe che Maria).

Orbene, come appare in *Lc 1-2* la figura di Maria? Ricchi di virtù sono Zaccaria ed Elisabetta, invece delle virtù di Maria nulla all'inizio. L'annunciazione al sacerdote Zaccaria è ambientata nella santa città di Gerusalemme e nel Tempio; quella di Maria invece nella disprezzata Galilea, nell'ignota Nazaret, a una “vergine” (donna quindi ancora di poco valore ... come oggi?), sposata o fidanzata a un operaio del casato di Davide (che allora non contava nulla, a differenza dei sacerdoti). Possiamo dire: molto dalla parte di Zaccaria, il nulla dall'altra! Ma proprio qui ci sarà dell' “Altro”.

L'animo di questa vergine? Stando al Vangelo – non a certe devozioni – Maria è “sorpresa” all'annuncio e si chiede «quale senso avesse un tale saluto a lei». Sì, perché le parole dell'Angelo richiamavano solenni annunci alla povera futura Sion: «Rallegrati, riempita di favori ... non temere ... Dio sarà in mezzo a te, nel tuo grembo, come un salvatore potente» (cfr *Sofonia 3*)!

Dunque la Madonna non sa che cosa pensare, è sorpresa e dubbiosa, rimane con i piedi per terra e chiede anche «come avverrà questo, poiché non conosco uomo», ossia sono una povera vergine (con il voto di verginità? Non appare; lo stesso papa Ratzinger l'ha messo in dubbio: *L'infanzia di Gesù*, pag. 45; forse il voto avvenne dopo quei sacri avvenimenti). Sorpresa, dubbio, ricerca, crescita nella comprensione e nella meditazione dei messaggi ritornano anche dopo nel racconto di Luca, come è noto.

## DALL'ANNUNCIAZIONE AI SEGNI PER LA FEDE

Dunque un cammino spirituale in Maria? Almeno quello di una lenta e progressiva comprensione dei piani di Dio sì. Ciò tuttavia non le impedì di dare il suo assenso di fede, pur nella penombra dei fatti. Del resto: se Maria avesse capito tutto subito – la presenza di Dio in lei, più che nel tempio di Sion! – non le sarebbe capitato un infarto? ... Dio adatta i suoi messaggi al cammino delle persone (tutta la Bibbia ne è una prova). Evidentemente il racconto attuale dell'annunciazione risente anche dell'arte successiva di san Luca.

Così appare in una luce diversa dal solito la visita a Elisabetta. Di solito si dice che Maria si mosse (150 km?) per aiutare l'anziana incinta, supponendo che nessun'altra pia donna ebrea ci avesse pensato ... Invece, come già dissero santi del passato, Maria corse da Elisabetta per vedere il segno, non perché dubitasse di Dio, ma di se stessa: Ho visto bene e capito giusto? Sono forse sogni miei di giovincella in crescita? ... E difatti, psicologicamente comprensibile, solo dopo la conferma del segno c'è il *Magnificat*, nel quale tutto Israele canta con lei, umile e ignota ebrea, le «grandi cose di Dio per Israele e per tutti timorati di Dio» (è probabile che,

iniziato da lei, il *Magnificat* rechi anche aggiornamenti di qualche chiesa giudeo-cristiana antica). E certamente, oltre che cantare (e danzare), Maria avrà anche aiutato i due vecchietti nei tre mesi trascorsi con loro.

Al seguito dell'arte di *Lc* 1-2 incontriamo altri segni di Dio per Maria e per la sua comprensione progressiva del grande mistero che si stava svolgendo in lei e attorno a lei. Alla nascita di Gesù, accanto alle difficoltà per il censimento voluto da un "divino" imperatore, capitano anche movimenti angelico-stellari e visite di umili, disprezzati ma gioiosi pastori; poco tempo dopo, nel Tempio addirittura (luogo sacrosanto della «gloria di Dio» e della «luce» della *Toràh*) due vecchietti, Simeone e Anna, affermano che «gloria e luce» di Dio sono nel bambino portato lì dai suoi genitori, benché egli e sua madre avranno un futuro di dolore; anzi (*Mt* 2) addirittura dei Magi dal lontano oriente recano generosi doni, nel contesto però delle insidie rabbiose di Erode e della migrazione verso l'Egitto. Gioie e dolori hanno contribuito alla "meditazione" di Maria e alla sua crescita nella penombra della fede. Più o meno come per noi ...

Difficile per gli studiosi incastrare bene questi racconti, ma il loro senso è chiaro. Come è tale quello di Gesù dodicenne al Tempio: perso e ritrovato (come sarà in una futura pasqua), visto «ascoltare, interrogare e rispondere» ai maestri della *Toràh* in modo da stupire tutti, madre compresa, che, con Giuseppe, «angosciata lo aveva cercato»! Ma lì deve capire che la casa e la famiglia di Gesù era quella del «Padre celeste»; capire sempre di più che quel "suo figlio" era soprattutto un mistero da rispettare e sondare. Come ogni figlio, analogamente, è tale anche per i suoi genitori ...

### NELLA CASA DI NAZARET PER PARECCHI ANNI

Dalla sacralità del Tempio alla casa di Nazaret, dove, «sottomesso ai genitori, quel misterioso Gesù crebbe in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Assordante il silenzio dei nostri Vangeli su quegli anni; copiosa invece la fantasia inventrice e spesso banale degli apocrifi. Ma un po' di fantasia può servire anche a noi.

Che cosa sarà avvenuto in realtà? Dialoghi tra loro sul passato e sul futuro (sulla vocazione di ognuno); contatti con «fratelli e sorelle» (chiunque fossero, parenti stretti o ... figli del precedente matrimonio di Giuseppe?): frequenza alla povera sinagoga, ascolto della loro Bibbia e delle omelie del rabbino, accompagnate da preghiere, canti, discussioni e iniziative caritative o di tipo scolastico ...; incontri nelle viuzze e alla fontana con gente di ogni tipo, con bambini chiassosi, simpatici e pronti al gioco; lavori in cucina e nella botteguccia di casa o nella vicina Sefforis; dialoghi con tutti, con la scoperta dei loro limiti o della loro saggezza popolare; ascolto di galilei o giudei sulla situazione religiosa, sociale e politica della Palestina, sulle magagne di farisei o sacerdoti a Gerusalemme, sulle tasse da versare agli odiati Romani e sui moti rivoluzionari serpeggianti qua e là; qualcuno avrà anche parlato di crocifissi dai procuratori imperiali o dai reucci locali, assieme alle vicende dolorose dei veri profeti del loro popolo e magari di Giovanni Battista ...

Tutto questo avrà contribuito alla crescita sia di Gesù che di Maria. Come ne avranno parlato tra loro e con la gente? Quali domande e risposte? Quel figlio suo e non suo che cosa pensava e diceva? E quali pareri davano su Gesù parenti e compaesani, ne avevano stima?...Purtroppo non abbiamo né diari né registrazioni. Forse potremo dedurne qualche lume da quanto ne seguì.

### TRA L'«ORA» DI CANA E QUELLA DEL CALVARIO.

Momento speciale del cammino spirituale di Maria è certamente Cana (*Gv* 2,1-12). Abituata a dialogare col figlio e da attenta casalinga ella gli dice: «Non hanno vino»: quello cioè per la festosa tavola; o anche il "Vino" per i cuori, quello promesso e atteso per i tempi messianici? Molto probabile che lo pensasse l'evangelista, ma forse già Maria può aver alluso pure a questo, anche perché Giovanni Battista e qualche discepolo avevano già adombrato la grandezza e la missione di suo Figlio (*Gv* 1,24-51). Se dunque «non c'è Vino», allora – sottinteso nelle parole della madre – Gesù fa qualcosa, deciditi, non è forse la tua «ora»?

La risposta del Figlio obbliga la Donna-madre a crescere verso un'altra "ora". Ma come sarà e come la immaginava? Attraverso quale via egli avrebbe effuso dal suo costato «acqua, sangue e Spirito»? Nessuno, forse nemmeno lui lo sapeva bene, essendo uno che «cresceva anche in sapienza». Per ora Maria cammina un po' con Gesù e con i suoi parenti e amici (*Gv* 2,12).

Ma che cosa compiva intanto quel suo misterioso Figlio in mezzo alla gente? Ebbe Maria qualche perplessità o almeno domande intriganti? Non è facile scegliere tra il sì e il no. Due testi altrettanto intriganti: *Mc* 3, 31-35 e 6, 1-6 (e paralleli in *Mt* 12 e 13 e in *Lc* 8 e 4).

In *Mc* 3 leggiamo pareri popolari su Gesù e sui suoi segni di guarigione: è posseduto da demoni! Parenti e Maria stessa allora lo cercano (per certificarlo o addirittura ... riportarlo a casa? per salvarlo da linciaggi? per salvare anche il nome del proprio clan? Una possibile risposta a tra poco). Gesù approfitta dell'occasione per parlare d'altro: «Chi sono mia madre e i miei fratelli? Chi fa la volontà di Dio e per me fratello, sorella e madre». Di solito noi commentiamo: così Gesù implicitamente lodava la madre. Ma perché non anche gli altri parenti? ... In verità il senso più sicuro è che Gesù proclamava quale fosse la sua vera famiglia, aperta a chiunque – certo anche alla madre – fosse disposto alla volontà del vero Padre suo. E possiamo esserci anche noi ...

In *Mc* 6 Gesù si trova nella sinagoga di Nazaret e i suoi compaesani, parenti compresi, sono stupiti e urtati dalle sue parole e dai suoi gesti, che tanto lo distinguevano dal “solito” loro conterraneo e parente, di cui avevano già scritto tutta la carta di identità. Gesù, amareggiato, commenta con un detto proverbiale: «Nessun profeta è stimato nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». La madre questa volta non è ricordata: si era già incamminata su una strada diversa da quella dei nazaretani?

### TRA L'ORA DEL CALVARIO E LA PENTECOSTE

Nei tre Sinottici Maria sembra sparita o confusa nel gruppo di pie donne al seguito o amiche di Gesù (non erano già una sua vera famiglia?). In *Giovanni* invece ella riappare proprio nell'«ora» faticosa del Calvario, che richiama quella di Cana: 19,24-27. Attorno a Gesù ci sono solo nemici, nessuno dei discepoli, nemmeno Pietro il rinnegato, ma soltanto la Donna-madre e «il discepolo amato» (con tutta probabilità Giovanni). A costui Gesù affida la “Donna-madre” e a lei quel discepolo, che la accolse «tra le sue proprie cose», come in una nuova famiglia.

Di solito si vede in questo discepolo il simbolo di noi preti. Meglio vedervi quello dei discepoli tutti di Gesù, o almeno di quelli più legati al discepolo amato (cfr *Gv* 21). Comunque almeno questi, ma poi vedremo anche altri, diventano nuovi figli di Maria e “fratelli” di Gesù. I soldati si dividevano le povere vesti del Crocifisso, costui invece genera, con Maria, una nuova fraternità-comunione. Difatti, poco dopo, il Risorto parlerà alla Maddalena di Pietro il rinnegato, di Tommaso l'incredulo e degli altri come “miei fratelli”, appunto la sua nuova famiglia, con il suo Dio e Padre come anche loro Dio e Padre (*Gv* 20,17ss). Questo è l'amore di Gesù per quei suoi poveri amici ... e per tutti noi, anzi per il mondo che Dio «ha amato, mandandogli il Suo unigenito» (*Gv* 3,16-18).

Possiamo concludere qui il tentativo, pur fragile, di ricostruire il cammino di fede di Maria santissima, umile e umanissima donna di Nazaret, coinvolta però in un mistero che la superava e la portava a “ore” per lei incomprensibili fino all'ultimo. Ma ella seppe percorrere il suo cammino, fino all'ultimo, sostenuta da quella «grazia» di cui fu «riempita» (meno bene «piena di grazia») dal suo Dio e dal suo Spirito.

### DALLA PENTECOSTE AI NOSTRI GIORNI

Dopo la pasqua di Gesù, nel cui contesto spiccano anche pie donne come la Maddalena ma non esplicitamente la Madonna, ella riemerge con il gruppo dei primi discepoli e discepole a Gerusalemme nell'attesa orante della «potenza dall'alto» su tutti loro, come ne era stata investita lei a Nazaret (*Lc* 1,35; 24,48; *At* 1,14). Insieme con lei quindi la Chiesa iniziava un nuovo cammino. Ma poi Maria sparisce dai testi del Nuovo Testamento; san Paolo ne accenna in *Galati* 4,4 quando parla di Gesù «nato da donna»; la si può scorgere in *Apocalisse* 12 nelle vesti luminose della «donna vestita di sole e con una corona di dodici stelle», simbolo complesso del popolo delle dodici tribù e di Maria in quello e che insieme, pur con compiti diversi, partoriscono il Signore anche dell'orribile drago.

A parte dunque i Vangeli, il resto del Nuovo Testamento parla proprio pochissimo di Maria, concentrato com'è sul vero e unico mediatore e salvatore, sull'unica «via, verità e vita» per Israele e per le genti che è il figlio suo.

A parte alcuni vangeli apocrifi (v. sopra), anche in tutto il primo millennio Maria non ebbe, mi sembra, molta specifica attenzione. Sant'Ireneo (verso il 200) sviluppa forse per primo il parallelo Eva-Maria; Padri come Ambrogio la ricordano specialmente come modello delle vergini; Agostino ne parla come madre soprattutto per

la fede e come membro eccelso ma dentro la Chiesa; al concilio di Efeso (431) viene proclamata «Madre di Dio» (ossia madre del vero Figlio di Dio fatto uomo); lungo quei secoli sorsero altre voci o segni come l'antica cattedrale di Milano e Santa Maria Maggiore a Roma. Invece nel II millennio la mariologia e la devozione mariana esplosero, ad opera in particolare di monaci come i cistercensi (san Bernardo) e altri; nacquero anche le antifone come la poetica e cara ma un po' enfatica *Salve Regina* (sembra Maria la vera salvezza!) e il Rosario, insieme a un certo fiorire o rifiorire di "apparizioni", di santuari e pellegrinaggi spesso in polemica col Protestantismo. Tutto anche con qualche esagerazione nella fede e nella prassi.

Durante il Vaticano II si voleva parlare di Maria accanto alla Chiesa, quasi come una via parallela a quella, se non addirittura come vera e principale mediatrice di grazia; invece si preferì tenerla inserita, sia pure in modo singolare, dentro la Chiesa e come frutto anche lei del Figlio suo vero *Lumen gentium*. Giovanni Paolo II, sincero devoto di Maria, nell'enciclica molto bella *Redemptoris mater* (1987), volle aiutare tutti i fedeli a una vera pietà mariana, rimarcando in modo mirabile anche l'aspetto umano della Madre di Gesù e il suo cammino di fede.

Tutto ciò è luce anche per noi, per le nostre devozioni più o meno corrette, per il nostro cammino di fede e di scuola.

DON GIOVANNI GIAVINI



Questo articolo di don Giavini comparirà anche sulla rivista *Il mondo della Bibbia* edito da LDC dove già comparvero i precedenti «Cammini di fede» pubblicati su *Materiali di costruzione*.